

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Capharnaüm
Regia: Nadine Labaki
Sceneggiatura: Nadine Labaki, Khaled Mouzanar
Fotografia: Christopher Aoun
Musiche: Khaled Mouzanar
Montaggio: Konstantin Bock
Paese: Libano
Anno: 2018
Durata: 123 minuti

CAST

Zain al-Rafeea: Zain El Hajj
Kawthar Al Haddad: Souad
Fadi Kamel Youssef: Selim
Cedra Izam: Sahar
Yordanos Shiferaw: Rahil
Boluwatife T. Bankole: Yonas
Alaa Chouchnieh: Aspro
Nour el Husseini: Assadd

LA NOSTRA RECENSIONE

"Ascoltami, se tutti devono soffrire per comprare con la sofferenza l'armonia eterna, che c'entrano i bambini? Rispondimi, per favore. È del tutto incomprensibile il motivo per cui dovrebbero soffrire anche loro (...) e se è vero che essi devono condividere la responsabilità di tutti i misfatti compiuti dai loro padri, allora io dichiaro in anticipo che la verità tutta non vale un prezzo così alto."

Fedor Dostoevskij - *I fratelli Karamazov*

Cafarnao è un film che fa male. Molto male.
Si esce scossi dalla sala, con la sensazione di avere ricevuto un cazzotto nello stomaco. Eppure non è una visione che si rinnega, anzi. La tragica storia del piccolo Zain ce la si porta dentro per molto tempo, indimenticabile come l'infinita tristezza del suo sguardo fiero.
Dopo il sorprendente *incipit* in cui il bambino denuncia i genitori, accusandoli di averlo fatto nascere, con una serie di *flashback* viene ricostruita la sfortunata storia del piccolo protagonista, dalla durissima vita famigliare alla fuga disperata, in una continua discesa all'inferno raccontata come se fosse in presa diretta, in una sorta di neorealismo estremo.
Se la denuncia in tribunale è palesemente un espediente narrativo, quindi inventato, tutto quello che vediamo dopo appare invece, seppur aberrante, incredibilmente realistico. Incredibile come Zain, che non va a scuola e lavora come se fosse un adulto, oltre a polverizzare le pastiglie delle medicine per spacciare droga sintetica. Come Sahar, venduta e data in sposa undicenne in cambio dell'affitto e di qualche gallina. Come Rahil, la ragazza etiope clandestina che per poter lavorare è costretta ad affidare il figlio neonato a un bambino. O come tutti gli immigrati in fuga dalla Siria che, essendo senza documenti, agli occhi della legge semplicemente non esistono.
Cafarnao fa male perché si percepisce che è tutto vero. Disturba perché, a parte il tema iniziale della denuncia dei genitori, non c'è nulla che sia inventato o solo immaginato. Non abbiamo bisogno di sapere dalle dichiarazioni della regista Nadine Labaki che il ragazzino che interpreta Zain è veramente un profugo siriano, analfabeta e clandestino, senza diritti perché senza documenti. O che Rahil *"all'indomani delle riprese della scena dell'arresto nell'internet caffè è stata realmente arrestata perché non possedeva documenti legali".* Si percepisce che *"le lacrime di Rahil quando nel film si mette a piangere nel momento in cui finisce in prigione sono lacrime vere perché ha davvero vissuto quell'esperienza in un carcere altrettanto orrendo."*



La regista libanese ha impiegato tre anni per documentarsi sui campi profughi e sulla vita nei quartieri periferici di Beirut, incontrando e dialogando con migliaia di persone. Le riprese sono poi durate sei mesi con più di 520 ore di pellicola girata.
Sono tanti i temi che il film affronta, dall'invisibilità dei profughi di guerra costretti alla clandestinità alla miseria estrema delle baraccopoli della capitale libanese, passando per la disgustosa tradizione, ancora tollerata, delle spose-bambine.
A collegare tutte queste tematiche c'è il filo rosso dell'infanzia negata, dell'assurdità di far pagare i crimini degli adulti ai milioni di bambini che, naturalmente, non hanno alcuna colpa. Per questo la macchina da presa della regista si muove all'altezza di Zain, lo segue incessantemente, discreta e senza morbosità, attenta a trasmettere i suoi stati d'animo e le sue emozioni. Con un montaggio serrato e coinvolgente alterna i primi e i primissimi piani dei volti dei bambini alle riprese dall'alto del caotico squallore delle zone povere di Beirut. Non a caso *Capharnaüm* significa caos e confusione.
La regista Labaki, che è anche l'interprete dell'avvocato di Zain, affronta le varie tematiche senza accusare nessuno, senza retorica né pietismo, senza azzardare risposte semplici a problemi complessi. In un'epoca dove si semplifica e si banalizza qualsiasi argomento è importante guardare in faccia la realtà delle cose, coglierne la verità nella complessità. Ben vengano allora i film spietati e strazianti come *Cafarnao*, purché sinceri e intellettualmente onesti.
Qualche critico l'ha giudicato un film ricattatorio, con ridicole accuse di spettacolarizzazione del dolore. A Cannes invece ha avuto un'accoglienza trionfale e ha vinto il Premio della Giuria per essere poi candidato all'Oscar; in sala è andato benissimo anche in Italia, pur senza alcuna promozione, solo col passaparola.
Il piccolo interprete Zain Al-Rafeea alla fine ha avuto i documenti e l'asilo politico dalla Norvegia, dove si è trasferito con la famiglia. Mai nella storia del cinema c'è stato un fotogramma finale più liberatorio.
E per fortuna assolutamente reale.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA

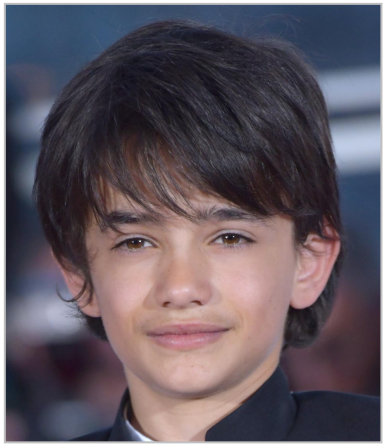


NOME: Nadine Labaki
LUOGO DI NASCITA: Baabdat (LBN)
ANNO DI NASCITA: 1974

Ultimi tre film:

2018 • Cafarnao - Caos e miracoli
2011 • E ora dove andiamo?
2007 • Caramel

L'ATTORE



NOME: Zain al-Rafeea
LUOGO DI NASCITA: Dar'a (SYR)
ANNO DI NASCITA: 2004

Ultimi tre film:

2020 • Cafarnao - Caos e miracoli

CURIOSITÀ

A causa della guerra in Siria la situazione sociale in Libano è diventata esplosiva. Il Libano è da decenni un paese estremamente complesso, oltre che una delle poche democrazie nello scacchiere mediorientale. Riconosce ufficialmente 18 religioni, con un equilibrio interno politico-religioso da sempre fragile. Pur essendo grande come l'Abruzzo ha una popolazione di quattro milioni e mezzo di persone, concentrata nelle grandi città; malgrado questo ospita un milione e mezzo di profughi siriani che si aggiungono ai 250 mila palestinesi presenti da decenni. Questo fa del Libano il paese che ospita la più grande popolazione di rifugiati procapite al mondo. I bambini siriani presenti sono 550 mila, ma i numeri precisi sono fermi all'inizio del 2015, data in cui il governo di Beirut ha imposto all'Unhcr di smettere di registrare gli arrivi. Di fatto il 25% della popolazione del Libano è immigrata negli ultimi anni in fuga dalla drammatica guerra siriana. Fatte le proporzioni sarebbe come se in Italia fossero arrivati 15 milioni di immigrati in tre anni invece dei 30000 circa che sono arrivati dal 2017.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Yesterday

Questa impossibile storia/omaggio ai Beatles potrebbe essere una bella occasione per far conoscere ad alcuni giovani ignari dell'esistenza dei grandi "scarafaggi" perle intramontabili di musica. Idea molto originale per farci un film, non è da tutti avere proposte così. *L. G.*

Mi viene da pensare che non sentirei minimamente la mancanza delle sigarette, nemmeno della coca cola e neanche di Harry Potter... Ma i Beatles no... Questo è tutt'altra faccenda. Mi è piaciuta molto quest'idea, surreale ma profonda. 116 minuti in viaggio nel tempo e nella musica che, se davvero non fosse esistita sarebbe necessario e vitale inventarla. E stasera, ho preparato la cena canticchiando serena, felice di aver visto un John Lennon ormai 80enne, sempre innamorato, dell'amore. *Gi*

Quelli della mia generazione penso abbiano visto il film *Yesterday* con tanta nostalgia. Viene da pensare come eravamo un po' ingenui e ci emozionavamo con le canzoni che parlavano di un mondo che sarebbe stato migliore di quello dei nostri genitori. Certo si facevano cose assurde a pensarci ora: si fumava dappertutto nelle sale cinematografiche, in pizzeria, negli uffici… Oggi forse abbiamo più consapevolezza per certi aspetti, ma si vive con la paura di perdere quel poco di benessere acquisito sì con tanto lavoro e sacrificio ma che alla fine non ci ha reso migliori.

CLASSIFICA 45ª RASSEGNA

1. Il traditore.....4,38
2. Il professore e il pazzo.....4,37
3. Una notte di 12 anni.....4,30
4. A Private War.....4,29
5. Il corriere - The Mule.....4,15
6. Una giusta causa.....4,09
7. La caduta dell'impero americano.3,96
8. La vita in un attimo.....3,94
9. Rocketman.....3,89
10. Il mio capolavoro.....3,77
11. Yesterday.....3,72
12. Stanlio & Ollio.....3,66
13. Maria regina di Scozia.....3,64

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 19 gennaio, 20.30
lunedì 20 gennaio, 20.45
EFFETTO DOMINO
di Alessandro Rossetto
Italia 2019, 104 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 7 gennaio
presenti in sala gli attori Diego Ribon e Mirko Artuso

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358